

# "Giocare" uno strumento

## Non è mai troppo presto per educare il bambino alla musica

Ester Seritti

Ricercatrice nel settore pedagogico musicale

### Abstract

#### Playing an instrument

#### *Its never too early to educate a child to music*

*Its never too early to start educating a child to music. This kind of language lets the child exercise his personal expression, creativity, self-discipline, logic-analytical and socializing abilities. In order to start an activity with a musical instrument it is useful to have a good rhythm and motor coordination, a good vocal emission and perceptive abilities, considering that the first musical instrument is the human body. The practice with an instrument is part of a wider musical environment which influences greatly the harmonic development of a person and the knowledge of the different aspects of the "musical prism". An ideal route for a good musical learning is presented, starting from the linguistic correspondence "playing/playing" present in many languages.*

Quaderni acp 2006; 13(3): 112-113

**Key words** Play. Musical instrument. Music

*Non è mai troppo presto per educare alla musica il bambino, dato che questo linguaggio gli consente l'esercizio di espressione personale, di autodisciplina, di creatività, di capacità logico-analitiche, di socializzazione. Per affrontare un'attività strumentale è molto utile padroneggiare la coordinazione ritmico-motoria, l'emissione vocale, le capacità percettive, dato che il primo strumento è il corpo umano. La pratica strumentale si inserisce in un vissuto musicale a largo raggio, che contribuisce notevolmente allo sviluppo armonico della persona e alla conoscenza delle varie sfaccettature del "prisma musica". Viene illustrato un percorso ideale di apprendimento strumentale che parte dalla considerazione della corrispondenza linguistica "suonare/giocare" presente in molte lingue.*

**Parole chiave** Gioco. Strumento musicale. Musica

Nell'editoriale pubblicato nel primo numero del 2005 di *Quaderni acp* ci si chiede quali modelli assumere per una corretta impostazione dell'educazione musicale rivolta al bambino (1). Per rispondere a questa domanda concordo sulla opinione condivisa da molti Autori e riportata anche su queste pagine, che non è mai troppo presto per iniziare la formazione musicale (2). Questo non implica, naturalmente, che per accostarsi alla musica si debba arrivare obbligatoriamente a suonare uno strumento; ma, se il bambino manifesta questo desiderio, ritengo necessario che, soprattutto all'inizio, la pratica strumentale avvenga in un contesto di formazione musicale globale in cui il canto, le attività ritmico-motorie, le esperienze di ascolto e le proposte creative ne costituiscano la base di partenza. Emile Jaques-Dalcroze (Vienna 1865 - Ginevra 1950), che oltre un secolo fa ha fondato un metodo di pedagogia musicale

moderna diffuso dapprima in Svizzera e poi in ambito mondiale, affermava che "...prima di seminare il grano bisogna preparare il terreno. Per ciò che riguarda la musica in particolare, si commette frequentemente l'errore di mettere in mano al bambino uno strumento prima che egli sappia come usarlo. Ci siamo spesso lamentati del fatto che si insegnino il pianoforte ai bambini prima di sviluppare la musicalità e cioè la capacità di sentire i suoni, di sentire i ritmi con tutto il corpo, di avere acquisito l'audizione interiore dei suoni, di avere interiorizzato il movimento prima che tutto il loro essere sia in grado di vibrare all'unisono con le emozioni artistiche. [...] L'allievo che ha piena fiducia nella propria coscienza del ritmo e del suono, che possiede una ricca esperienza delle forme del movimento e che è in grado di controllare perfettamente l'apparato muscolare, può oramai dedicare tutta la

sua attenzione allo strumento e tale studio sarà per lui una gioia e non più una tortura..." (3).

Fino a pochi anni fa in Italia studiar musica corrispondeva soltanto all'apprendimento di una tecnica strumentale, spesso imposta con metodi piuttosto aridi, meccanici e dogmatici. Fortunatamente la situazione sta migliorando e aumentano scuole di musica per bambini che mirano alla formazione globale e a impostazioni metodologiche ludiche e allo stesso tempo qualificate. La proposta di vivere la musica anche attraverso il movimento contribuisce al benessere fisico del bambino che così può vivere un'esperienza espressiva e liberatrice.

Per quanto riguarda l'alfabetizzazione musicale ormai il solfeggio parlato sta cedendo il passo a molteplici metodologie di lettura gratificanti abbinata alla vocalità e alla pratica strumentale, senza dubbio più musicali di una proposta obsoleta e discutibilissima. Una didattica lungimirante, inoltre, non deve proporsi in anticipo il destino dell'allievo, che avrà tempo e modo di decidere se diventare un professionista o un amatore, di scegliere uno strumento da suonare dopo averne presi in considerazione molti.

### Modalità di approccio

In molte lingue il verbo *suonare* corrisponde a *giocare* (*play, spielen, jouer*, ecc.). Tale definizione ci suggerisce lo stile di approccio strumentale (vedi lettera a pag. 120, ndr). L'esplorazione sonora costituisce il primo stadio di contatto con lo strumento, con la ricerca di effetti molteplici e con il moltiplicarsi di situazioni creative suggerite dalle ricche capacità simboliche del bambino.

Chi suona non deve soltanto *riprodurre*, ma anche *produrre* brani. Dato che all'apprendimento strumentale si deve affiancare una crescente presa di coscienza sugli elementi costitutivi della musica, dapprima avremo soltanto la produzione di effetti sonori e successivamente di strutture for-

Per corrispondenza:

Ester Seritti

e-mail: [esterseritti@libero.it](mailto:esterseritti@libero.it)

# musical-mente

mali più complesse. Nelle mie attività didattiche volte alla formazione musicale generale, per le esercitazioni creative ho constatato anche l'utilità delle improvvisazioni a dialogo fra due strumenti, specie se diversi. Ricordo le interminabili chiacchierate fra Onlio e Stanlio imitate da due allievi di dieci anni, che suonavano rispettivamente fagotto e violino. C'è poi il problema delle posizioni particolari richieste da ogni strumento. A volte questa esigenza viene esasperata da alcuni insegnanti che antepongono la posizione alla ricerca del suono, considerandola un fine e non un mezzo.

### Repertori strumentali

Anche se è importante conseguire abilità tecniche, è bene che queste non siano disgiunte da proposte espressive e motivanti. Spesso accade che la letteratura strumentale non si affianchi adeguatamente alle conquiste tecniche. Ho avuto la tentazione di chiamare il telefono azzurro nel vedere dei bambini violinisti costretti a eseguire aridi e noiosi esercizi per la conquista di molti nuovi suoni allo strumento, mentre non erano messi in grado di poter suonare parallelamente a ogni conquista piacevole e semplici melodie! Dovremmo far pervenire a certi insegnanti di strumento questa lettera scritta da Fryderyk Chopin a Delfina Potocka:

*"Scrivendo gli Studi mi sono sforzato di far risultare, oltre allo studio, l'arte.*

*All'artista che deve a lungo esercitarsi, bisogna dare, perché non si annoi a morte, esercizi in cui trovi degno alimento per le orecchie e per il cuore. Mi inquieta il fatto che non esistano esercizi per chi comincia. Ogni possibilità è aperta dinanzi all'artista: quando gli esercizi lo annoiano può ricorrere alle più alte opere d'arte. Ma al poveretto che, all'infuori degli esercizi, non può ancora suonare nulla, che ha le dita legate, rigide, sono necessari esercizi gradevoli, che non lo disgustino dalla musica. Mi sono provato a scrivere qualcosa di simile, ma non ci sono arrivato, nulla mi è riuscito, perché tutto era difficile per i principianti; forse rimanderò a più tardi questo lavoro, o forse qualcun altro mi prederà e si affermerà in quest'arte. È veramente difficile" (4).*

Non è detto che la pratica strumentale si avvalga soltanto di repertori di musica

colta. Il panorama musicale offre molteplici generi e varie epoche da conoscere e coltivare. L'importante è formare il senso critico in modo da poter distinguere il bello dal brutto che si riscontrano in tutti i repertori.

### Importanza formativa della musica d'insieme

Sin dalle prime conquiste strumentali, si rivela molto utile l'esercizio della musica d'insieme.

Gli allievi si abitano anzitutto a convivere civilmente in gruppo, ad ascoltarsi, a fondere sapientemente i loro suoni. In alcuni Paesi dell'America Latina si verifica una crescita di scuole di musica gratuite, frequentate da bambini e ragazzi provenienti da ambienti sociali a rischio, dato che la musica offre forti motivazioni affettive e culturali e costituisce un potente mezzo di prevenzione del disadattamento sociale e della delinquenza. Se queste convinzioni attecchissero in Italia, forse potremmo contribuire anche alla diminuzione di sgradevoli manifestazioni collettive di aggressività, che spesso sono causate dalla mancanza di offerta formativa. Le iniziative di Caracas sono particolarmente seguite da Claudio Abbado che sta incoraggiando la formazione di un'orchestra giovanile latinoamericana multiculturale e multirazziale che presto visiterà l'Europa. Oltretutto un ulteriore risvolto sociale è offerto dall'affermazione di Abbado: *"Ogni concerto di questa orchestra servirà a costruire una casa; dovremo farne mille"*.

Ma va detto subito che comunque la musica d'insieme può essere praticata anche in piccole formazioni di complessi strumentali. Nei Paesi europei caratterizzati da una solida formazione musicale di base sono frequenti le occasioni di incontro fra adulti che si dilettono a trascorrere il tempo libero suonando insieme. Specialmente la categoria dei medici è sensibile a queste consuetudini. Accade anche fra i pediatri? Me lo auguro e glielo auguro. ♦

### Bibliografia

- (1) Valentino Merletti R, Cascio P. Nati per Leggere e Nati per la Musica. L'opportunità di non disperdere talenti. Quaderni acp 2005;12:1-2.
- (2) Tafuri J. Lo sviluppo musicale del bambino. Quaderni acp 2005;12:96-8.
- (3) Dalcroze EJ. Il ritmo, la musica, l'educazione, Torino: Ed. ERI, 1986.
- (4) Wierzynski C. Chopin, Milano: Rizzoli Editore, 1956.

## WONCA EUROPE 2006

Firenze, 27-30 agosto 2006

### Congresso della sezione europea della WONCA

World Organisation of National Colleges, Academies and Academic Associations of General Practitioners and Family Physicians

Confronto internazionale su argomenti rilevanti: percorsi di formazione e ricerca, esperienze di organizzazione del lavoro e di miglioramento della qualità dell'assistenza

### Programma

6 main topics:

- ▶ *biology and humanities*
- ▶ *care for the world*
- ▶ *risk and safety*
- ▶ *research*
- ▶ *quality*
- ▶ *education*

Ogni topic sarà gestito da un key lecture

Nell'ambito di ogni main topic sono previsti simposi, workshop, comunicazioni orali.

I summaries riepilogativi di ogni topic saranno illustrati in un tempo apposito nell'ultima giornata del Congresso.

All'interno dei topic una tavola rotonda sui progetti europei di promozione della lettura ad alta voce, fra cui Nati per Leggere.

L'Associazione Culturale Pediatri è parte attiva nell'organizzazione dell'evento.

Sono stati chiesti all'ACP:

- 1) un documento di presentazione della pediatria di famiglia
- 2) l'impegno di regolamentazione dei rapporti con l'industria sottoscritto dai soci ACP

Programma e dettagli organizzativi dell'evento sul sito [www.woncaeurope2006.org](http://www.woncaeurope2006.org)

Appena possibile daremo ulteriori informazioni